



Diritto & Fisco



Viaggio di ItaliaOggi nei bilanci consuntivi 2011 degli istituti previdenziali dei professionisti

Casse, i vertici costano 33,5 mln Spesa per cda, revisori e delegati dieci volte quella dell'Inps

DI IGNAZIO MARINO
E DANIELE CIRIOLI

Costano oltre 33,5 milioni di euro le poltrone delle Casse di previdenza private e privatizzate per occuparsi delle pensioni di 1,3 milioni di professionisti. Tanto hanno speso le 20 gestioni nel 2011 per gli organi collegiali: consigli di amministrazione, revisori e delegati. Circa due milioni in più rispetto al 2010. A confronto, l'Inps ha speso nel 2011 meno di un decimo per

occuparsi, però, di 20 milioni di soggetti. Cifre che fanno capire bene perché il ministro del lavoro Elsa Fornero continua a insistere sulla «necessità di studiare percorsi per unificare le casse per ridurre i costi a beneficio della sostenibilità», come accaduto nell'ultima audizione in Bicamerale di controllo enti gestori (si veda *ItaliaOggi* del 12/7/2012). E quanto emerge dal confronto dei bilanci 2011 degli enti dei professionisti con quello dell'Inps (si veda altro articolo a pagina 22).

Tornando alle casse, in 15 casi le spese sono lievitare mentre in quattro si sono abbassate. L'Enpam, l'ente dei medici con il più alto numero di iscritti (350 mila), è quello che ha speso in assoluto la cifra più alta, 4 milioni 326 mila euro (nel 2012 è scattato però il taglio del 10% dei compensi degli amministratori). Mentre l'istituto dei consulenti del lavoro è quello che registra in proporzione, rispetto all'anno precedente, l'incremento maggiore dei costi. Passando dagli 854 mila euro

del 2010 a 1 milione 358 mila euro del 2011. L'Enpaf (circa 76 mila farmacisti), fra gli enti di vecchia generazione, invece è quello che ha speso di meno, 266 mila euro. In calo rispetto all'anno precedente quando la cifra ammontava a poco più di 280 mila euro. Quattro casse di previdenza, tuttavia, sono andate in controtendenza riducendo o i gettoni o le sedute degli organi. Si tratta di Cassa forense (avvocati), Inarcassa (architetti e ingegneri), la gestione separata Enpaia per gli agrotecnici e

la citata Enpaf. Quest'ultima, fra l'altro, detiene un ulteriore primato. Con i suoi 3,50 euro, è la gestione che ha il costo medio per singolo iscritto più basso. Con 280 euro, invece, i notai sono quelli che spendono di più per mantenere i propri organi collegiali. Un cenno a parte meritano quegli enti di nuova generazione (per biologi, periti industriali, infermieri ecc). Nati nel 1996, il dlgs 106 infatti ha previsto strutture estremamente

Continua a pagina 22

TUTTI I NUMERI DELLE CASSE

CASSA DI PREVIDENZA	NUMERO DI ISCRITTI*	COSTO ANNUO ORGANI SOCIALI (IN EURO) AL 31/12/2011**	COSTO ANNUO ORGANI SOCIALI (IN EURO) AL 31/12/2010**	COSTO ANNUO MEDIO PER ISCRITTO (IN EURO) 2011	COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	COMPONENTI DEL COLLEGIO SINDACALE	DELEGATI O RAPPRESENTANTI TERRITORIALI
Enpacl - consulenti del lavoro	21.612	1.358.923	854.958	62,87	9	3	162
Cassa forense - avvocati	140.035	3.003.761	3.017.781	21,45	11	5	80
Enpam - medici	346.255	4.326.010	3.960.621	12,49	23	10	106
Cipag - geometri	87.194	4.276.896	4.167.197	49,05	11	7	150
Cnpr - ragionieri	28.148	1.648.000	1.627.000	58,54	11	9	175
Cnpadc - dottori commercialisti	49.276	2.461.625	2.002.570	49,95	9	5	150
Enasarco - agenti di commercio	269.839	N.D.	1.471.633 (1.463.463 nel 2009)	5,45	13	5	-
Inarcassa - ingegneri e architetti	144.017	4.046.000	4.668.000	28,09	11	10	228
Inpgi 1 - giornalisti gestione ordinaria contrattualizzati	43.382	1.572.167	1.545.741	36,24	16	7	69 (consiglio generale)
Inpgi 2 - giornalisti liberi professionisti	32.392	219.461	170.846	6,77	9	-	-
Enpaia - agrotecnici ****	1.180	24.267	31.102	20,56	4 + 6	-	-
Enpaia - periti agrari****	3.011	121.625	50.135	40,39	4+6	-	-
Enpav - veterinari	26.036	783.785	696.396	30,10	11	8	100
Cassa notariato - notai	4.576	N.D.	1.280.465 (1.507.618 nel 2009)	279,82	18	5	68 + 6 pensionati
Enpaf - farmacisti	76.091	266.573	281.077	3,50	11	8	100
Enpab - biologi	9.736	776.736	722.786	79,77	5	5	10 (Civ)
Eppi - periti industriali	12.874	1.694.000	1.492.000	131,58	5	5	16 (Civ)
Enpap - psicologi	32.819	1.313.118	1.211.650	40,01	5	5 + 5 (supplenti)	31 (Civ)
Enpapi - infermieri liberi professionisti	16.097	1.344.351	1.007.728	83,51	5	5	19 (Civ)
Epap - agronomi e forestali, chimici, attuari e geologi	18.313	1.568.112	1.453.959	85,62	6	6	26 (Civ) + 12 delegati
Totale	1.326.883	33.557.508***	31.713.645				

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi su dati di bilancio forniti dai singoli enti

* Primo rapporto sulla previdenza privata italiana - 2012, Centro studi Adepsi

** Bilanci consuntivi 2011

*** Per Enasarco e Cassa notariato il costo annuo preso a riferimento è quello del 2010

**** Agrotecnici e periti agrari sono gestioni separate dell'ente degli impiegati e dei dirigenti dell'agricoltura. Quindi, delegati e collegio sindacale sono unici per tutti

Inps, costi per 3 milioni di euro nel 2011. Ovvero 15 centesimi per lavoratore

Segue da pagina 21

te più snelle: consigli di amministrazione e collegi sindacali con cinque componenti a testa. E un consiglio di indirizzo e vigilanza composto al massimo da 38 componenti (come nel caso dell'Epap - pluricategoriale) al posto dell'assemblea dei delegati che, nelle casse di vecchia generazione (ad eccezione di Enasarco) arriva ad essere composta anche da 228 professionisti (come nel caso di Inarcassa). La situazione, però, cambia in base agli importi dei gettoni e alla propria mission che portano tutti questi enti giovani (a parte l'Enpab per i biologi) a superare il milione di euro di spesa per i propri vertici.

Passando all'Inps. Quindici cent di euro per lavoratore. Tanto sono costate nel 2011 le poltrone dell'Inps, l'istituto di previdenza più imponente d'Europa. La spesa esatta è stata di tre milioni e 50 mila euro. Forse poco o forse troppo, con quella cifra l'Inps ha tenuto in piedi una governance (più ampia rispetto a quella delle casse) che gestisce 19,9 milioni di lavoratori. Gli organi di governo, in questo caso, sono il presidente, il direttore generale, il civ (consiglio di indirizzo e vigilanza), il collegio dei sindaci, il magistrato della corte dei conti e i comitati amministratori di gestioni, fondi e casse. Poltrone che, in origine, avevano cura solo dei lavoratori del settore privato, ma che via via negli anni hanno dovuto allargare l'attenzione ad altri comparti produttivi, per via della confluenza di altri enti previdenziali (spesso per salvarli dalle cattive acque in cui stavano affogando). Da ultimo è successo con il decreto SalvaItalia che ha fatto confluire nell'Inps l'Inpdap (lavoratori

pubblici) e l'Enpals (sport e spettacolo).

Da quest'anno l'Inps assume il primato di ente di previdenza più rilevante in ambito europeo. Alla quasi totalità dei dipendenti del settore privato e una parte di quello pubblico, nonché dei lavoratori autonomi (commercianti e artigiani) e iscritti alla gestione separata (co. co., professionisti senza cassa ecc.) si aggiungono tutti i lavoratori pubblici, così da portare il numero di lavoratori assicurati alla quasi totalità degli occupati in Italia. Nel 2011 la platea degli utenti Inps è risultata pari a più di due terzi della popolazione residente in Italia. Nello specifico i lavoratori sono stati pari all'86,9% del totale degli italiani occupati, mentre le



Antonio Mastrapasqua

aziende iscritte il 35,9% dell'universo di tutte le imprese nazionali; l'Inps, inoltre, ha erogato l'80% delle pensioni per l'importo complessivo di circa il 70% della spesa pensionistica totale. La novità è arrivata dal decreto Monti del 2011 (di n. 201/2011) che ha previsto l'accorpamento di Inpdap ed Enpals nell'Inps come accennato, con il trasferimento delle relative funzioni e delle risorse strumentali, umane e finanziarie. L'operazione persegue obiettivi sia di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa nel settore previdenziale e assistenziale, sia di riduzione dei costi di funzionamento. Così l'Inps ha assorbito circa 2,8 milioni di pensioni Inpdap e oltre 60 mila pensioni Enpals. Quanto alle poltrone dell'In-

ps, queste sono costate circa 4 milioni di euro nel 2010; il costo è sceso di 1 milione nel 2011 (grazie ai tagli di vari decreti «anticrisi» e «anticasta») e nel 2012 è previsto un leggero rincaro dovuto, essenzialmente, alla quota di integrazione dei compensi prevista per effetto della confluenza dell'Inpdap e dell'Enpals, i cui organi sono stati invece soppressi (con ovvi risparmi di spesa). Se e quanto sarà questa integrazione, tuttavia, non ancora è stabilito; intanto, nel bilancio di previsione 2012 è stato registrato un incremento di costo di circa 800 mila euro rispetto al dato finale dell'anno 2011. Con queste cifre, le poltrone sono costate a ciascun lavoratore (19,9 milioni), nell'anno 2010, circa 20 centesimi di euro, scesi a 15 nell'anno 2011. Se si tiene conto della platea dei pensionati (13,9 milioni), il costo pro-capite (lavoratori/pensionati) scende a 12 cent nel 2010 e addirittura a 9 cent nel 2011.

I COSTI DELL'INPS

Organi e spese	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012 (*)
Oneri fissi Presidente	216.000	217.000	220.000
Oneri fissi Civ, Cda, commissioni centrali	462.000	385.000	41.000
Oneri fissi collegio dei sindaci	2.182.000	1.788.000	2.180.000
Totale A	2.860.000	2.390.000	2.810.000
Rimborso spese Presidente	34.000	32.000	45.000
Rimborso spese Civ, Cda, commissioni centrali	322.000	298.000	568.000
Rimborso spese collegio sindacale	47.000	2.000	35.000
Totale B	403.000	332.000	648.000
TOTALE C (=A + B)	3.263.000	2.722.000	3.458.000
Gettoni presenza e rimb. sp. comitati reg. e prov.	667.000	328.000	424.000
Totale D	667.000	328.000	424.000
TOTALE E (C + D)	3.930.000	3.050.000	3.881.000

(*) Bilancio previsione
Fonte: elaborazione ItaliaOggi su dati Inps

DIETRO LE QUINTE

Elsa Fornero e le Casse, storia di un amore mai sbocciato

In principio ci fu la diffidenza, poi il disaccordo, lo scontro e, adesso, vige una tregua armata. Le tappe d'un amore mai sbocciato: quello fra le casse privatizzate e il ministro del lavoro Elsa Fornero. Quando a novembre 2011 la docente di economia dell'università di Torino divenne titolare del dicastero di via Veneto, fu subito chiaro che i tempi non sarebbero stati dei migliori e che gli enti sarebbero stati «invitati» a rivedere la gestione. Del resto, nei suoi scritti non aveva mai fatto mistero della convinzione che tutti dovrebbero calcolare le pensioni col metodo contributivo (un testo del 2010 si intitola, inequivocabilmente, «Una questione irrisolta: le casse previdenziali dei liberi professionisti»). E, così, al varo del decreto «SalvaItalia» (legge 214/2011) con l'innalzamento di vent'anni della soglia di sostenibilità (da 30 a 50) cominciarono le proteste, soprattutto perché fu negato l'uso dei patrimoni nel computo dei saldi. Le prime scintille si ebbero il 20 dicembre: Fornero, al convegno della federazione della stampa per il centenario del contratto giornalistico, dichiarò che l'istituto di categoria, come quasi tutti gli altri, «ha problemi di sostenibilità». Replicò il presidente dell'Inppi e dell'Adepp (l'associazione dei venti enti) Andrea Cam-



Elsa Fornero



prese: «gravissime» affermazioni, specchio della «totale mancanza di conoscenza del settore», poiché i dati «sono approvati da 8 organismi e dallo stesso dicastero» del welfare.

A gennaio, la bicamerale di controllo dei soggetti nati con i dlgs 509/1994 e 103/1996 ascoltò il ministro: il sistema, disse, presenta guai finanziari. Ma consentì l'utilizzo, nella stesura dei futuri bilanci a 50 anni, dei rendimenti del patrimonio. A febbraio fu la volta del presidente dell'Enpav (veterinari), anche parlamentare del Pdl, che non risparmiò critiche al ministro del lavoro di un governo che il suo partito appoggiava ed appoggia.

«Non riusciamo ad avere una risposta esauriente e precisa dal ministro», lamentò Gianni Mancuso a mezzo stampa dopo aver presentato diverse richieste di chiari-

menti alla Fornero sulla questione della sostenibilità.

Seguirono mesi di stizzito dialogo a distanza, poiché le richieste di convocazione dell'Adepp a via Veneto cadevano nel vuoto. E quando la convocazione arrivò, a fine luglio, riservata ai soli presidenti delle casse e non anche all'Adepp che li rappresenta a livello istituzionale, fu per sapere quali riforme si stavano mettendo in campo per rispettare la richiesta del governo di garantire una sostenibilità a 50 anni. Non esattamente un segnale di fiducia. In vista del 30 settembre, data entro la quale le casse sottoporranno al governo le riforme, c'è calma apparente nei confronti dei diversi enti che si sono limitati fino ad oggi a esternare solo buoni propositi. La professoressa Fornero aspetta gli enti al varco. Con l'autunno si capirà se per le gestioni previdenziali è tempo di (ri)salire sulle barricate. O di firmare l'armistizio.



Andrea Camporese

Simona D'Alessio e Ignazio Marino